

Saggio

Quando i vecchi diventano una ricchezza “collettiva”

di **Piero Antonio Toma**

Un libro a più voci, questo curato da Natale Gaspare De Santo, noto nefrologo dell'università Vanvitelli e uno dei promotori dell'Associazione europea dei professori emeriti che nasce con l'impegno di far suoi e di rappresentare i diritti di tutte le persone anziane. La Società italiana di Geriatria e Gerontologia ha chiesto di innalzare a 75 anni l'età in cui “si diventa” anziani. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 14 novembre 1990 - ricorda nella prefazione Massimiliano Marotta, presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - dichiarò il primo ottobre Giornata Mondiale delle Persone Anziane. Per De Santo i professori emeriti aspirano ad un ruolo a tempo indeterminato nell'insegnamento e nella ricerca. Non è affatto vero, come erroneamente si ritiene - osserva Francesco Salvatore, emerito nel Dipartimento di medicina della Federico II - che il tempo è responsabile del nostro invecchiamento. Lo sono invece le malattie genetiche e acquisite, che vanno quindi diagnosticate il più in fretta possibile. E non è vero che gli anziani “produttivi” siano solo di oggi con i premi Nobel la cui età media è passata in pochi decenni da 56 anni a oltre 70. Basta guardare indietro, da Sofocle a Euripide, dal supercittadino Cicerone col suo *De Senectute* e al Senato romano fino a Michelangelo, Tiziano, Verdi, Goethe, Shaw, De Chirico. Nella postfazione Marco Demarco scrive di coloro che vorrebbero togliere il voto agli anziani, come una nota *influencer* e lo stesso Beppe Grillo.

Gli altri quindici coautori del saggio, tutti esperti nelle rispettive competenze, sono Bruno Moroncini, Ortensio Zecchino, Vincenzo de Luca, Lorenzo Mercurio, Maddalena Illario, Giancarlo Bracale, Antonio Maione, Francesco Salvatore, Luigi Santini, Stefano Sepe, Olimpio Guerriero, Vincenzo Bonavita, Aldo Bova, Raffaele Cananzi, Marco Rossi.

E in questi testi si spazia dal progetto europeo *Sunfrail* sulla prevenzione delle malattie alla concomitanza di fattori di rischio come il diabete e la vita sedentaria, dalla maggiore cultura dei problemi medici alla maggiore libertà che deriva dalla conoscenza, dalla legge in Veneto che protegge l'invecchiamento attivo alle malattie degenerative, Parkinson e Alzheimer (per quest'ultima non c'è ancora il farmaco) e alla necessità di diagnosi precoci, dagli oltre 85 anni, di cui il 33 per cento è demente e un altro 33 è ancora in gamba, alla nostra Costituzione contraria a chi vuole vietare il voto agli anziani, dalla Napoli dove vivono 180 mila oltre i 65 anni alla Napoli dove 8 anziani su 10 vivono sotto la soglia della povertà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Scuola di Pitagora

Natale Gaspare De Santo
(a cura di)
Le sfide...
pagg. 156
euro 16

